

IRPET

Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana

Programma annuale di attività 2011

INDICE

Obiettivi e contenuti	3
Attività e prodotti.....	6

Obiettivi e contenuti

Il programma istituzionale e delle attività comuni (PIAC) per l'anno 2011 non potrà non tener conto della particolare fase attraversata dall'economia e dalla società toscana, una fase peraltro che potrebbe durare ancora molto a lungo.

La grave crisi che ha colpito anche l'economia toscana nel biennio 2008-2009 segue un lungo periodo di bassa crescita, che, come avevamo ampiamente sottolineato in "Toscana 2030", poneva forti dubbi sulla possibilità di sostenere il livello di benessere raggiunto, qualora prevalesse l'inerzia del sentiero di crescita precedente. La recente crisi ha ulteriormente accentuato queste preoccupazioni, ponendo di nuovo al centro del dibattito e della politica il tema della crescita e rischiando tuttavia di marginalizzare l'aspetto distributivo.

Crescita e distribuzione sono due temi strettamente legati tra di loro come sostenuto da larga parte della letteratura economica: il livello e le modalità della crescita dipendono infatti anche dalle caratteristiche del processo distributivo. Del resto tutta l'attenzione critica di questi anni attorno al tema della rendita di fatto metteva in evidenza come una distribuzione del reddito a favore della rendita provocasse problemi sia sul fronte della equità (perché favoriva una convergenza di redditi verso posizioni di vantaggio non giustificate), sia sul fronte dell'efficienza (perché distraeva risorse – e specialmente capitale – da attività più funzionali allo sviluppo del benessere).

La grave recessione di questi ultimi due anni (sul cui superamento, nonostante i recenti segnali di ripresa, è lecito nutrire ancora qualche dubbio) ha colpito in modo assai differenziato le diverse componenti del sistema produttivo: imprese, settori, territori, famiglie hanno avvertito effetti talvolta molto diversi che si sommano a quelli avvertiti nella fase precedente di bassa crescita. La struttura del nostro sistema si è quindi significativamente modificata, assumendo una fisionomia diversa da quella del passato (meno industria, più turismo, più redditi da rendita e meno redditi da lavoro e profitti), ma che appare poco funzionale alla esigenza di mantenere gli elevati livelli di benessere cui le comunità toscane erano abituate.

Anche perché se, fino all'avvento della crisi, il lavoro era cresciuto più dell'economia, in quanto il sistema abbinava bassi redditi a maggiori opportunità occupazionali, questo meccanismo compensativo è venuto meno nella attuale fase recessiva. Non solo: la particolare fase storica che impone tagli ai bilanci e rigore nei conti pubblici rischia di indebolire il ruolo redistributivo del welfare, provocando uno scivolamento verso il basso del ceto medio, fino ad oggi adeguatamente coperto dallo stato sociale, e che domani sarà

verosimilmente chiamato ad una maggiore compartecipazione ai costi dei servizi pubblici.

La nuova ripresa che sembrerebbe essersi avviata in questi primi mesi del 2010 appare interessante ma molto lenta, lasciando intravedere che ci vorranno alcuni anni prima di ritornare sui livelli di PIL e di occupazione del recente passato e rendendo quindi urgenti scelte che puntino a rafforzare quanto più possibile la crescita dell'economia. Una crescita, peraltro, che anche a seguito delle politiche di bilancio imposte dai vincoli del Patto di Stabilità, dovrà basarsi, molto più che in passato, sulla capacità di esportare, dal momento che la domanda interna risentirà negativamente delle scelte di contenimento del debito pubblico.

In questo quadro le esportazioni dovranno necessariamente essere da traino per la crescita del reddito, una parte del quale dovrà però essere destinata al miglioramento dei conti pubblici, distraendola quindi da altri utilizzi più funzionali al miglioramento del benessere (consumi privati e collettivi) se non si vuol frenare quel processo di accumulazione (attraverso investimenti) necessario per il recupero della competitività persa negli anni precedenti ed indispensabile proprio per agganciarsi al nuovo ciclo internazionale. Fino a che la crescita non tornerà ad essere consistente, è possibile che, dati i vincoli di bilancio pubblico, i livelli di benessere peggiorino, almeno per alcune categorie di soggetti.

Affinché una strada di questo tipo venga intrapresa in una fase di forti riduzioni della capacità di spesa pubblica, è necessario operare in modo selettivo sui soggetti (imprese, sistemi locali, contribuenti,...) più in grado di trainare il sistema, dando vita ad uno sviluppo che sarà necessariamente "squilibrato". In altre parole, se si vuol recuperare una struttura produttiva che sia in grado di competere sui mercati internazionali, occorre rompere (almeno parzialmente) l'assetto precedente, facendo crescere alcune parti del sistema più di altre, in particolare favorendo la filiera esportativa nelle sue diverse componenti (il manifatturiero ma anche il turismo, l'industria ma anche i servizi *knowledge-intensive*) e rendendo più efficiente quella parte del sistema meno aperta alla concorrenza e quindi più propenso alla conservazione.

In conseguenza di ciò, l'attuale struttura distributiva dei redditi e dei consumi delle famiglie potrebbe subire un peggioramento. Tale processo potrebbe mettere in discussione principi di equità e richiedere la ridefinizione delle politiche di welfare orientandole verso un triplice obiettivo:

- il raggiungimento dell'equilibrio, oggi assente, fra il valore delle prestazioni ricevute (da molti) e il contributo (di pochi) al loro finanziamento;
- l'inclusione nella copertura dei rischi contro la perdita del lavoro, la malattia, l'invecchiamento, ecc., delle categorie oggi meno protette, al fine di rompere la dicotomia *insider/outsider*, che caratterizza troppi ambiti del nostro stato sociale;

- la riduzione dell'immobilismo sociale, che rende i figli dei più forti a loro volta più protetti e avvantaggiati rispetto ai loro coetanei, attraverso l'introduzione di alcune disuguaglianze compensative di quelle iniziali.

E' in questo quadro interpretativo che si colloca il programma di attività dell'IRPET del 2011, delineando linee di ricerca che dovranno essere proseguite anche nei prossimi anni, visto che, come abbiamo detto, ci vorranno anni per superare definitivamente questa fase di crisi.

Al centro della riflessione deve stare l'analisi di quelli che sono i diversi soggetti protagonisti dello sviluppo economico e sociale della regione. Ci riferiamo innanzi tutto ai soggetti ed alle relazioni che intercorrono tra di loro:

- i lavoratori, così come escono dai circuiti formativi, oltre che dai flussi migratori, con il loro patrimonio di competenze, capacità cognitive, valori etc.;
- le imprese e i sistemi di impresa (dai sistemi locali alle filiere e reti), con il loro potenziale competitivo;
- quei soggetti in varia misura legati al sistema pubblico (dalla ricerca alla educazione e formazione, dai servizi alle imprese ai servizi alle persone), che contribuiscono in modo determinante alla competitività di sistema in uno scenario di "economia della conoscenza";
- i territori, per la loro specifica capacità di incidere sui percorsi di crescita economica e di benessere individuale, attraverso la dotazione l'infrastrutturale, la qualità paesaggistica ed ambientale e la ricchezza culturale, l'uso del suolo, i processi di agglomerazione urbana, l'organizzazione dei luoghi della produzione.

In particolare l'Istituto si impegna ad affiancare alla consolidata analisi macro- e meso-economica, che consente di seguire e prevedere le sorti delle macrograndezze, dei settori e dei sistemi locali, anche una conoscenza più precisa delle risorse e quindi delle potenzialità presenti nelle diverse aree della regione, facendo dunque riferimento ad unità di analisi a diversi livelli: regionale, locale, settoriale, ma anche individuale per ciò che riguarda le imprese. L'analisi di tali soggetti e di tali relazioni deve inoltre essere sempre meglio contestualizzata in una visione locale adeguatamente articolata nelle sue dimensioni sociali e culturali.

Infine la prospettiva di sostanziali squilibri impone anche alla ricerca socio-economica un'attenzione particolare al tema della distribuzione degli effetti dello sviluppo tra settori economici, fattori produttivi, famiglie, territori, generazioni, gruppi sociali ed etnici.

Attività e prodotti

Il PIAC 2011 è il risultato di un processo di elaborazione che, coordinato dal Direttore dell'Istituto, ha compreso un intenso scambio progettuale con le strutture della Giunta e del Consiglio, oltre che una valutazione da parte del Comitato scientifico e della Conferenza consultiva dell'Istituto. Rispetto agli anni passati, due sono le principali novità sul piano del metodo: la scelta di proporre una esposizione più agile e leggibile del programma; l'utilizzo, in fase di predisposizione, di una strumentazione di budget delle singole attività (e tipologie di attività) al fine di valutarne l'effettiva sostenibilità sul piano organizzativo e finanziario, oltre che di contribuire alla definizione delle priorità.

Il PIAC 2011 risulta pertanto articolato in cinque famiglie di attività/prodotti, cui si aggiungono i servizi che vengono offerti alla collettività e ad un'utenza più ampia:

- i **rapporti**, tradizionale punto di coagulo delle analisi dell'Istituto oltre che di comunicazione e sollecitazione del dibattito con le istituzioni e la società regionale, sono stati oggetto di un radicale ripensamento e vengono riorganizzati come segue:
 - o un *Rapporto annuale sullo "stato della Toscana"*, che – sulla falsariga del progetto "Toscana 2030" – offra un quadro complessivo ed articolato dei vari aspetti dello sviluppo economico e sociale della Regione, con approfondimenti monografici;
 - o un *Rapporto annuale sul territorio*, a proseguimento della serie avviata nel corso del 2009;
 - o un *Rapporto annuale su economia e politiche rurali*, a proseguimento della serie avviata da dodici anni;
 - o un *Rapporto biennale sulla condizione economica e lavorativa della donna*;
 - o una serie di *rapporti brevi*, a carattere congiunturale e con diverse cadenze temporali su: lavoro; export (in collaborazione con Unioncamere Toscana); turismo; congiuntura economica (in collaborazione con Unioncamere Toscana); piccola impresa; agro-alimentare; condizione economica e lavorativa delle donne; demografia; mobilità e trasporti;
- la **ricerca di base**, che si svolge su progetti pluriennali (per lo più già in corso) ed è finalizzata al mantenimento delle metodologie dell'Istituto allo stato dell'arte internazionale, oltre che alla costituzione di modelli proprietari per un futuro sfruttamento economico. Nel 2011 queste attività riguarderanno:
 - o lo sviluppo ed aggiornamento dei modelli macro- e meso-economici;
 - o l'analisi multi-regionale della crescita (in collaborazione con Banca d'Italia);
 - o lo sviluppo dei modelli di micro-simulazione per famiglie ed imprese;
 - o l'acquisizione e sviluppo applicativo di modelli per l'analisi territoriale (GIS)

- di ultima generazione; statistica territoriale; modelli di trasporto; modelli della pianificazione locale);
- lo sviluppo di analisi di scenario e di sostenibilità territoriale, ambientale, sociale e fiscale, in parte nell'ambito della ricostituita Rete degli istituti regionali di ricerca;
- l'osservatorio su ricerca e innovazione (di cui alla l.r. n. 20 del 27/04/2009);
- lo sviluppo delle metodologie di analisi dei valori e della coesione sociale, con particolare riferimento alla loro comparabilità in ambito nazionale ed europeo;
- le metodologie di analisi dello sviluppo locale, con attenzione anche alle metodologie di ricerca-azione;
- **le attività di consulenza per la Giunta Regionale**, che nel 2011 assumeranno un rilievo quantitativamente e qualitativamente maggiore che nel passato e che riguarderanno:
 - la collaborazione alla stesura del PRS, per quanto riguarda gli elementi di analisi e di scenario (a partire dai risultati del progetto "Toscana 2030") e la fornitura di dati ed analisi, oltre che la consulenza metodologica, nella definizione e realizzazione dei progetti individuati nell'ambito del PRS medesimo;
 - la collaborazione al DPEF;
 - la consulenza per la revisione dei meccanismi di accesso allo stato sociale;
 - consulenze agli atti ed alle conferenze di programmazione sui seguenti temi: cittadinanza; sociale; diritto allo studio; istruzione e formazione; piano energetico/Rapporto energia, ambiente, servizi pubblici; trasporti ed opere pubbliche; cultura; casa;
 - studio delle politiche di cluster in Europa;
 - analisi del comparto editoriale in Toscana:
 - Il trasferimento di competenze sul tema dell'editoria a scala regionale comporta la necessità di aggiornare il quadro delle conoscenze predisposto in occasione del precedente rapporto Irpet 2005 "L'industria editoriale in Toscana", con particolare riferimento alle dimensioni del settore ed alle sue caratteristiche peculiari in Toscana;
 - contributi al Rapporto Ambientale e Collaborazione all'Osservatorio economico sui rifiuti;
 - supporto alla messa a punto dei metodi e degli strumenti per la valutazione dei piani e programmi;
 - consulenze non strutturate;
- **le attività per il Consiglio Regionale**, che nel 2011 riguarderanno:

- il Rapporto sul governo locale (su richiesta del Consiglio delle Autonomie);
- una Ricerca valutativa sulla formazione professionale;
- le **attività comuni con la Giunta ed il Consiglio**, che nel 2011 riguarderanno:
 - l'osservatorio sul federalismo fiscale:
 - sulla base delle indicazioni della Giunta, si svolgeranno analisi e progettazione di politiche finanziarie e fiscali in tema di decentramento, avendo in particolare i compiti di stimare gli effetti regionali delle politiche nazionali e di proporre soluzioni alternative in tema di perequazione e di fiscalità decentrata;
 - l'osservatorio sulle imprese:
 - creazione di una piattaforma informativa regionale sulle medie e grandi imprese presenti sul territorio regionale, inclusivo di indicatori quantitativi (livello e variazione occupazionale; livello e variazione delle vendite; indicatori di redditività e produttività; indicatori di rischio finanziario) e di schede qualitative su base emerografica (criticità o evoluzione sul piano occupazionale, trasformazioni negli assetti di governante, strategie innovative e di prodotto, performance sui mercati e internazionalizzazione, trasformazioni nell'approccio ai circuiti di subfornitura locale, evoluzioni sul piano del rischio finanziario);
 - osservatorio congiunturale dell'economia toscana (inclusivo di piccola impresa, artigianato, commercio, cooperazione, credito);
 - approfondimenti tematici, in collaborazione con associazioni datoriali, sindacati ed altri uffici studi;
 - il progetto "Toscana Internazionale":
 - Indagine sulle potenzialità di integrazione strategica delle politiche della Toscana (ambiente, ricerca, trasporti) con le politiche delle Regioni europee di prossimità in prospettiva della creazione di una macroregione del Mediterraneo occidentale;
 - il supporto al monitoraggio del PAR e l'assistenza tecnica al Piano di sviluppo rurale:
 - in particolare: Collaborazione tecnica e assistenza all'attuazione e all'aggiornamento del PSR attraverso analisi economica e delle politiche nonché valutazioni di scenari in relazione alle principali materie di intervento del Piano;
 - la valutazione ex post delle politiche industriali:
 - proseguimento degli approfondimenti sulla misurazione degli impatti degli incentivi alle imprese con analisi controfattuale;
 - analisi e valutazione asse II e asse III (politiche ambientali del POR);
 - l'immigrazione e la coesione sociale:
 - Sviluppo e aggiornamento della Banca Dati sull'immigrazione costruita da Irpet nel 2009 e nel 2010. Contributo all'organizzazione delle Conferenze di programmazione e dei momenti di concertazione collegati. Contributo alla stesura dei documenti di programmazione e dei materiali conoscitivi preliminari
 - ambiente e territorio:
 - Collaborazione alla realizzazione di studi di approfondimento sui principali temi d'interesse della DG: produzione e gestione rifiuti; *green energy*; servizi pubblici

- locali; mobilità e infrastrutture; analisi del territorio e degli strumenti della pianificazione;
- lavoro, istruzione e formazione:
 - Rapporto sul mercato del lavoro;
 - Approfondimenti: il sistema dei servizi per l'impiego in Toscana; indagine sugli utenti dei servizi per l'impiego; indagine sulla conoscenza del Fondo Sociale Europeo da parte dei cittadini;
 - Monitoraggio del Masterplan Regionale dei Servizi per l'impiego;
 - Pubblicazione "Flashlavoro";
 - Un sistema informativo integrato per l'analisi congiunturale del mercato del lavoro;
 - Rapporto sull'istruzione e università;
 - l'analisi dell'impatto degli investimenti nei beni culturali:
 - La ricerca è rivolta alla ricostruzione dell'impatto locale degli investimenti attivati dal Piano di settore. Questa costituisce, infatti, la voce di impegno finanziario più rilevante del Piano e in generale delle politiche regionali. Si tratterà di analizzare la fase di attuazione degli interventi da parte degli enti locali (attraverso il monitoraggio finanziario e attuativo curato dal Settore della regione) e di verificare i modelli di gestione dei beni e servizi predisposti dagli enti locali. L'effetto a scala locale verrà rilevato attraverso una rilevazione campionaria con somministrazione di questionari;
 - il supporto alle DG per valutazione ex ante dei piani; valutazione VAS:
 - Il contributo riguarderà il supporto tecnico alle operazioni di valutazione ex ante dei piani (Vas e Valutazione degli effetti attesi). In particolare l'attività diretta dell'Istituto riguarderà l'utilizzo del secondo dei due approcci, per il quale è necessario l'utilizzo di metodi di analisi, informazioni e strumenti patrimonio di conoscenze dell'Istituto;
 - Borse di studio Irpet / Programmazione:
 - verranno istituite le consuete borse di studio sui temi dell'economia regionale e della programmazione, tra cui la borsa di studio Irpet/AISRe/Regione Toscana "Giuliano Bianchi"
 - l'analisi del fenomeno NEET (Consiglio);
 - il bilancio dello stato di attuazione della l.r. 1/2005 (Consiglio):
 - Si guarderà alla applicazione della legge da parte delle amministrazioni locali attraverso l'analisi dei piani e/o dei regolamenti urbanistici. Il quadro generale sullo stato di attuazione riguarderà il numero dei piani e dei regolamenti approvati e i tempi richiesti per la loro elaborazione e approvazione. Si presenterà una breve riflessione sui Piani Strategici, basandosi sulla rilevazione in corso all'interno del sistema di monitoraggio RT. Si guarderà infine alle scelte operative e ai dimensionamenti previsti dai regolamenti urbanistici attraverso una analisi campionaria dei documenti;
 - il trasporto extraurbano nelle aree metropolitane (Consiglio):
 - La riduzione delle risorse sul trasporto pubblico e il processo di riforma che nel lungo periodo sta riguardando questo settore porta all'attenzione la possibilità di

riorganizzazione e di razionalizzazione. In particolare si analizzerà il sistema dell'accessibilità extraurbana, i cambiamenti intercorsi nell'ultimo periodo e l'efficacia delle strategie di apertura dei mercati e concorrenza;

- il valore percepito delle energie rinnovabili (Consiglio – Difensore civico);
- il settore della comunicazione (CORECOM);

- **i servizi alla collettività:**

- la biblioteca, con il suo patrimonio di volumi e riviste sui temi dello sviluppo economico e sociale;
- il sito web, con la disponibilità *on-line* dei rapporti, dei bollettini e delle pubblicazioni dell'Istituto, oltre ad aree riservate per utenze specializzate (*press room*; progetto "Wiki-Irpet");
- la banca dati "Magda", con aggiornamenti trimestrali;
- la rivista *on-line* in corso di attivazione, erede della "Lettera Irpet";
- l'attività seminariale, che nel 2011 prevede, tra l'altro, il proseguimento del ciclo sugli effetti della crisi;
- l'attività di formazione, in collaborazione con la Rete degli Istituti regionali di ricerca (progetto "summer school");
- l'organizzazione di convegni a livello internazionale e nazionale, tra i quali già in fase di realizzazione:
 - *EUNIP International Workshop on Innovation Policy Evaluation: Methods and Applications* (Firenze, maggio 2011, in collaborazione con *European Network on Industrial Policy* - EUNIP, University of Limerick, Ireland, and Aston University, UK);

- **altre attività di studio, ricerca e consulenza su committenza** di soggetti pubblici e privati diversi dalla Regione (art. 2, co. 2, della legge di ordinamento): esse riguarderanno in particolar modo: l'applicazione della modellistica Irpet, specie per la valutazione dell'impatto economico di attività, investimenti, politiche etc. su scala regionale; studi relativi ad investimenti infrastrutturali, con particolare riferimento alla logistica ed ai trasporti; studi di valutazione di politiche; strumenti di supporto tecnico-conoscitivo per la programmazione territoriale, specie di area vasta.